« Viaggio » nei centri turistici della montagna toscana / 2

Mirtilli, lamponi e un gran bosco nel paradiso intorno all'Abetone

L'interessante scoperta dell'agriturismo, un nuovo modo di stare accanto alla natura - Quello che offre la montagna oltre allo sci - Utilità e pregi di un modo alternativo di fare vacanza

ABETONE — Agriturismo? Una parola relativamente nuova: il vocabolario tace, non offre alcun lume. Ci soccorre il latino: il neologismo sta ad indicare una forma di turismo legato alla terra, all'agricoltura. Ma, piuttosto che una definizione, che potrebbe risultare sterile, ci interessa un esame delle implicazioni concrete, delle possibilità e delle realizzazioni di questa nuova ed interessante « scoperta ».

Di « agriturismo », all'Abetone, si parla da un bel po'. E' un'idea che circola nella sede dell'amministrazione comunale e sta avendo successo anche tra la popolazione. A dire il vero, è già più che un'idea: in una recente riunione, il Consiglio comunale ha apportato una variante al piano regolatore generale, individuando un'area della superficie abetonese in cui promuovere e sviluppare l'agriturismo.

C'è una zona che la gente del posto considera quasi come un « paradiso terrestre », dal punto di vista delle ricchezze naturali: ci sono erbe di ogni tipo, mirtilli, lamponi, frutti tipici della montagna, tanta acqua, un bosco bellissimo.

E' la zona che comprende la Secchia, il Pian di Livogno, il Bicchiere, il Pianaccio, i Ronchi, i poderi di Lamberti. « Qui — commenta un maestro di sci — la neve ci sta meno a lungo che nelle altre parti dell'Abetone. In aprile e maggio, quando ancora si scia sul Gomito, in questo angolo si possono godere tutti i piaceri della primavera. E per uno sciatore, non c'è niente di meglio che venire qui, quando si è stancato e si toglie gli sci ».

« Questa area — aggiunge il sindaco, Gino Filippini — deve essere attrezzata e valorizzata, per farne veramente un punto di interesse turistico. Può diventare anche la base per lo sviluppo di attività estive, realizzandovi un campo per il calcio, uno per il golf, e mettendo in piedi la pesca sportiva nel torrente ».

Ma non è tutto qui. La notizia più importante, anzi, è un'altra. E' la possibilità — e qui si entra nel cuore dell'agriturismo — che le abitazioni dei coltivatori diretti dispongano di un certo numero di vani in cui ospitare i turisti che vogliano trascorrere qualche giorno, o settimana, a contatto con la natura, in un ambiente incontaminato.

E' il classico modo per prendere due piccioni con una fava. Gli obiettivi sono, evidentemente, quello di offrire nuove ed inesplorate possibilità ai villeggianti e quello di ridare nuova spinta all'agricoltura, incentivando il potenziamento e la risistemazione delle aziende.

« L'agricoltura, da sola, può fare poca strada — spiega il sindaco —. Per incrementarla, l'unica soluzione può essere il collegamento con il turismo, ottenendo così una economia integrata. C'è da potenziare le strutture agricole, da diffondere l'allevamento del bestiame, che venti anni fa era ancora un'attività di primissimo piano.

« In questo periodo, stiamo già muovendo i primi passi in direzione dell'agriturismo e tra la popolazione si nota la positiva tendenza a non abbandonare più i poderi, ed anzi a rimetterli a posto ed a rivitalizzarli. E' in svolgimento, all'Abetone, un corso per erboristi, sovvenzionato dalla Regione, che sta avendo successo, ed anche questo è un fatto importante, perché qui di erbe e piante ce ne è un'infinità ».

L'impressione è che agli abetonesi la prospettiva dell'agriturismo piaccia molto. Può essere un'ulteriore fonte di lavoro, un nuovo stimolo per l'assetto economico.

Turismo, agricoltura, mantenimento della vita e del lavoro sulla terra, difesa del territorio, sono argomenti troppo concreti per essere trascurati. Le prospettive possono essere tante: si tratta di sceglierle e di realizzarle.

« In fondo — conclude Filippini — questa idea è anche un mezzo per instaurare un corretto rapporto con l'ambiente che ci circonda. Ci lamentiamo sempre dei guasti, delle frane, dell'inquinamento, ma non sempre ci rendiamo conto che tutto ciò è il risultato del comportamento degli uomini. La società deve essere riorganizzata per dominare i fatti e gli eventi della natura, ma senza credere che sia permesso fare tutto senza subirne le conseguenze ».

Fausto Falorni

Contrade e fantini sotto accusa: le infrazioni del Palio d'agosto

La giunta comunale di Siena ha mosso addebiti nei confronti di sei contrade e di quattro fantini - Si prenderanno provvedimenti per i casi di violenza?

SIENA — La giunta comunale di Siena prenderà provvedimenti dopo i numerosi episodi di violenza accaduti nello immediato dopo-corsa e durante il Palio di agosto? Per il momento si è limitata a formulare alcuni addebiti nei confronti di sei contrade e di quattro fantini.

Alla contrada dell'Aquila, peraltro vincitrice del Palio, viene addebitato di aver « arbitrariamente ricondotto il cavallo nel cortile del Podestà », appena dopo l'ingresso nella piazza della sua comparsa. Gli aquilini non avrebbero voluto riportare il cavallo in passeggiata nemmeno dopo l'invito del sindaco.

Aceto è poi colpevole di aver cambiato i pantaloni impregnati di sudore « in sostituzione di quelli precedentemente utilizzati con grave pregiudizio al decorso della manifestazione» (art. 97) violando gli artt. 63, 84 e 87 che vietano a chiunque di portarsi nella pista per avvicinarsi ai fantini già sottoposti ad una perquisizione prima di entrare in pista.

Infine numerosi figuranti dell'Aquila sono scesi dal palco delle comparse prima che la corsa fosse finita arrivando sotto il palco dei giudici a richiedere il Palio.

La Chiocciola (o meglio un gruppo di contradaioli della Chiocciola) ha cercato di invadere il palco dei giudici dopo la corsa « inveendo contro gli occupanti ». Alcuni chiocciolini raggiunsero anche il piano riservato ai fiduciari delle contrade.

« Solo grazie all'intervento dei vigili urbani — si legge nel comunicato della giunta comunale — più volte insultati ed uno anche percosso, fu possibile, dopo non lievi difficoltà, allontanare i maleintenzionati ».

Anche per l'Oca una lunga sequenza di addebiti. Per Michele Bucci, fantino di Fontebranda, vale lo stesso discorso di Aceto: anche lui si cambiò i pantaloni. Il barbaresco Enrico Brandani e il mangino Lazzaro Beligni sono invece accusati di aver colpito con un pugno e uno schiaffo il mozziere Palmieri. Anche alcuni ocaioli sarebbero scesi dal palco delle comparse prima della fine della corsa.

L'Onda non correva, ma gli addebiti ci sono anche per questa contrada. Un ondaiolo, al termine della corsa, avrebbe colpito il fantino della Tartuca, Roberto Marini, capitano della Selva, dovrà invece rispondere di comportamento scorretto per essere sceso dal palco dopo la terza mossa e aver inveito contro il mossiere.

Per la Torre l'addebito è di tipo diverso: per cinque delle sei prove e nonostante un formale richiamo del sindaco ha condotto il cavallo nel cortile del Podestà dopo il termine prescritto.

Ecco gli addebiti contestati invece dalla giunta comunale ai quattro fantini: Sebastiano Deledda detto Legno, fantino della Tartuca, è accusato di aver indugiato troppo nell'entrare di rincorsa: stessa accusa vale sostanzialmente per Andrea De Gortis detto Aceto, fantino dell'Aquila, solo che si trovava al nono posto dai canapi.

Due i capi di accusa per Stefano Petrini detto Gringo, fantino della Lupa: per essere uscito dai canapi durante la seconda mossa e per aver abbandonato la piazza in groppa al cavallo uscendo da una via che immette nel Campo.

Camillo Pinelli, detto Spillo, fantino della Torre, ha invece abusato nell'usare il nerbo in tempi non stabiliti: durante la mossa ha colpito il cavallo della Civetta e dopo l'arrivo sferrò una nerbata ad Aceto, fantino dell'Aquila.

f. r.

Si apre la 27ª edizione del « Polifonico »

Da oggi ad Arezzo gara di cori e voci bianche

Sono presenti ventidue complessi di quindici nazioni, suddivisi in quindici categorie - Una sezione speciale dedicata alla musica popolare - Il programma

AREZZO — Cori per tutti i gusti da oggi ad Arezzo. Si apre infatti la 27. edizione del concorso internazionale « Guido d'Arezzo » alla quale partecipano ben 22 complessi di 15 nazioni.

Le cinque categorie sono i cori misti, nella quale gareggiano dieci gruppi, i cori maschili dove gareggiano otto gruppi, quelli femminili con dieci formazioni, le voci bianche ed il canto gregoriano al quale sono iscritti otto complessi.

Quella a parte è la categoria del canto popolare dove, malgrado ci sia una premiazione, viene considerata come senza classificazione. A questa categoria partecipano 12 gruppi

Le voci si confonderanno per quattro giorni fino a domenica, giorno della premiazione, mescolando talenti, lingue e tradizioni. Infatti al concorso partecipano i gruppi polifonici di 15 nazioni dalla Germania all'Argentina, dalla Jugoslavia alle Filippine, dalla Francia alla Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria.

Poi gli Spagnoli, i Greci, i Finlandesi e gli Inglesi. Sarà un vero e proprio mescolarsi di voci, timbri ritmi di mezzo mondo, in cui prevarrà chi riuscirà a mettere nel momento corale il maggior numero di eementi possibile cioè la mescolanza fra temperamento e carattere, e scelte musicali e tradizionali della scuola di provenienza. Ne sortirà così un effetto policromatico, realmente corale che ormai da anni affascina chi segue il concorso internazionale Guido D'Arezzo, più noto come « Il Polifonico ». Le gare saranno addensate nei primi due giorni, cioè oggi e domani con questo programa: alle 9 iniziano i cori misti; alle 15.30 i cori maschili; alle 21 l'apertura ufficiale con il saluto della corale di Arezzo Guido Monaco.

Domani alle 9 saranno di scena le voci bianche, cioè i ragazzi e le ragazze inferiori ai 15 anni, alle 11 il canto gregoriano, alle 15.30 i cori femminili e alle 21 la rassegna popolare.

Stanziati 225 milioni dal Comune

Cera nuova a Montevarchi per marciapiedi e strade

225 milioni di asfalto, porfido, pietre, pietroni e cose simili. Insomma tutto quello che occorre per rimettere in condizioni di vita le tartassatissime strade di Montevarchi. Il Comune ha previsto questa spesa per ridare un minimo di decenza e di sicurezza alle strade e ai vicoli della città che si trovano in uno stato di forte deterioramento, e la Regione Toscana ha concesso il contributo necessario.

L'area della città interessata a questa operazione di ammodernamento è soprattutto quella del centro storico, dove il lastricato delle strade e dei marciapiedi ha raggiunto un livello di degradazione e di sfascio tale da costituire un vero e proprio pericolo.

Con la cifra stanziata sarà così possibile sostituire il manto stradale di piazza Vittorio Veneto, via XX Settembre, piazza Varchi, via Poggio Bracciolini, via Trieste, via Cennano, via del Lungo, via Marzia.

I lavori in questa zona, appunto nel centro storico, saranno eseguiti con il classico porfido. Ma anche altre zone della città saranno interessate all'operazione: il pavimento dei marciapiedi di via Burzagli e via Roma saranno completamente ricostruiti: i marciapiedi saranno fatti in materiale di asfalto e pietrine di cemento mentre per la pavimentazione stradale, una volta eliminato il vecchio materiale ormai fatiscente, si ricorrerà ad un lastrico di malpietra con utilizzo di pietra serena.

Naturalmente saranno prima realizzati i sottofondi in cemento e materiale arido con annessi impianti di fognature e scarico. Per quanto riguarda la pavimentazione dei marciapiedi si è cercato al massimo di rispettare canoni estetici rispondenti alle vecchie tradizioni della città.

Ora c'è anche il Palio dei « ciuchi »

Reclamano la loro dignità di quadrupedi anche i ciuchi. Forse più noti come somari, anche se gli esperti disquisiscono sul sesso di questi animali.

I ciuchi insomma, reclamano la loro dignità davanti ai più nobili ed apprezzati parenti, i cavalli, che oltre ad essere usati come animali da lavoro, godono del privilegio, si fa per dire, di partecipare a gare, corse e palii.

Ora i ciuchi, quindi, si sono organizzati (parliamo metaforicamente, gli organizzatori non se n'abbiano a male) e così hanno anch'essi un loro palio, che ovviamente si chiama « Palio dei ciuchi ».

Quello più noto dei palii si svolge a Siena, questo, un po' meno famoso, ma non meno degno e combattuto, si tiene a Spedalino di Agliana, nel Pistoiese. Non meno combattuto, dicevamo, questo Palio: pare che i cavalieri (o meglio i ciuchiari o i ciuchini o...) dei sei quartieri partecipanti al Palio adotti no gli stessi metodi usati dai loro compari senesi per preparare i quadrupedi gareggiatori.

Si vedrà se anche l'entusiasmo popolare raggiungerà gli stessi livelli della più famosa tenzone. L'appuntamento è comunque per stasera alle ore 21.

dancing-discoteca
CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica po meriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

Riservata agli esigenti
ANTICA SPECIALITA'
Kina RUBRA SPREMUTA D'ERBE
Tonico digestivo, moderatamente alcolico, matura in botti di rovere antico, la spremitura delle sue pregiate erbe, la sua ricetta centenaria, nata dall'arte e dalla sapienza artigianale toscana E' PREMIATA NEL MONDO.
RUBRA
DOVE?
DAL BARMAN RISTORATORE DROGHIERE che qualificando le sue scelte tiene a mettere a disposizione della clientela più esigente l'« unica specialità che rilascia nel suo cassetto LA GARANZIA DEGLI INGREDIENTI USATI e il metodo di lavorazione tipicamente artigianale ».
RUBRA
MODA INTRAMONTABILE DI BERE GENUINO
QUALIFICA LE TUE SCELTE, ESIGILA SEMPRE

Rina. sci ta
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno

La parola ai lettori

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze ».

I pensionati non possono attendere i soldi

Cara Unità,

sono un pensionato di guerra e come tale percepisco una modestissima pensione. Pensione che ogni mese alla scadenza (il 12 per essere più preciso) vado a ritirare all'ufficio postale del mio quartiere.

Quest'anno mio figlio mi ha ospitato per qualche giorno al mare e solo ieri sono rientrato in città. La prima cosa che ho fatto è stata quella di andare a ritirare la pensione. Sono pochi soldi ma ad un anziano anche quei pochi fanno molto comodo. Non sto a ripetere che si tratta di una pensione miserabile che i mutilati di guerra sono sempre stati bistrattati (si pensi alla differenza che esiste fra uno che ha perso un braccio in guerra — dove è stato mandato per forza — ed uno che lo perde in un incidente sul lavoro!) e che nessun governo DC, monocolore, bicolore, di centrosinistra, si è mai curato di questa categoria.

Voglio solo far presente che all'ufficio cui ho presentato il libretto di pensione e il relativo mandato l'impiegato mi ha detto: « Mi dispiace ma oggi non ci sono i soldi. Non è giorno di pagamento. Deve tornare sabato. Solo quel giorno la direzione delle poste ci invierà il danaro occorrente per pagare le pensioni dei ferrovieri e degli enti locali ».

Per la verità in un primo momento credevo che la signorina scherzasse. Invece faceva proprio sul serio. In cassa — a suo dire — non c'era una lira. Così per fumarmi un buon sigaro o per prendere un caffè con gli amici dovrò attendere altri tre giorni.

Ma quello che ti chiedo è questo: è giusto che la direzione delle poste si comporti in questo modo? Secondo il mio modo di vedere — a parte il fatto che siamo una categoria particolare — i miei soldi, che ripeto sono pochi, avrebbero dovuto essere depositati nella cassa dell'ufficio postale. E' la prima volta in tanti anni che mi presento allo sportello con 10 giorni di ritardo e mi sento dire che non ci sono i miei soldi.

Il fatto non mi va giù e, quindi, attraverso le tue colonne chiedo alla direzione delle poste di comportarsi in maniera diversa. Lo Stato mi ha assegnato una certa cifra e le poste me la devono dare. Non la possono tenere nella loro cassa. E se avessi avuto bisogno impellente di quelle lire? Cosa avrei fatto? Avrei dovuto rivolgermi a qualche parente e chiedere un prestito?

C. L.

D'agosto solo saracinesche chiuse

Caro Direttore, abito nel quartiere «dormitorio» di S. Gervasio Salviatino e le scrivo per chiederle qualcosa che sicuramente tante altre persone le avranno chiesto. La mia domanda è semplice: i fiorentini sono veramente tutti in ferie?

La nostra città è così ricca? Come mai i commercianti si rammaricano sempre, vanno dicendo in giro che non ce la fanno, che sono tartassati di tasse, che le ditte fornitrici sono delle sanguisughe e poi non appena arriva il mese di agosto tirano giù il bandone e vanno in vacanza per un mese?

Personalmente non mi interessa quanto guadagnano. Sicuramente molto. Io so solo che il fornaio ha chiuso per 31 giorni, che il macellaio è partito il 5 di agosto e tornerà solo a fine mese e che per fare la spesa devo arrabattarmi, devo girare come una trottola poiché sono rimasti aperti un parrucchiere, un negozio che vende formaggi, una latteria e una pizzicheria che vende pane, in un quartiere popoloso come il nostro.

Solo che questi negozi non si trovano tutti insieme ma sono sparsi per il rione e di conseguenza, visto che non sono tanto più giovane, sono costretta a scarpinare come minimo un'ora.

A tutto ciò va aggiunto il tempo che perdo per fare la coda in quanto i cittadini della zona si riversano in questi negozi. Per renderle un'idea di come si presenta il mio quartiere potrei citare un film americano di quelli che spesso ci fanno vedere quei paesi sperduti del West dove le strade sono deserte, fatta eccezione per l'uomo a cavallo che arriva tutto polveroso per avere attraversato la prateria.

Descritto l'ambiente le chiedo: i commercianti attraverso comunicati-stampa e conferenze non avevano assicurato la cittadinanza che avrebbero organizzato dei turni? I commercianti non avevano fatto presente al Comune — che ha realizzato anche un opuscolo con sopra i nomi delle ditte — che sarebbero stati al servizio dei cittadini e soprattutto degli stranieri?

La invito a venire nella mia zona a constatare la situazione. E tenga presente che siamo già nella terza decade del mese.

Cordiali saluti.

F. C.

I gommoni e i marinai della domenica

Caro Direttore, ho notato che il suo giornale sta dedicando dall'inizio dell'estate due pagine alla costa toscana. Avete affrontato i problemi dei villeggianti, dei campeggi, delle spiagge che scompaiono, di chi vive e lavora sul litorale.

Vorrei segnalare anch'io qualcosa: i gommoni, le barchette ed i « marinai della domenica ».

E' successo proprio ieri di fronte al mio bagno che un signore molto compito, giubbetto salvagente, abbia messo in acqua il proprio gommone con sopra un motore da venti cavalli ed ovviamente e partito dalla riva con il motore acceso facendo lo slalom tra i ragazzini che facevano il bagno. Ma non esiste una legge che stabilisce che i motori devono essere accesi ad almeno trecento metri dalla riva?

E poi si legge sui giornali che qualche ragazzo è stato tranciato dall'elica di qualcuno di questi battelli. C'è stato qualcuno che ha tentato di far notare a quel « signore » la pericolosità della sua manovra ma, ovviamente, come possessore di un gommone si sentiva padrone del mare e superiore ai poveri bagnanti appiedati.

Ma i battelli dei carabinieri, della capitaneria di porto e gli elicotteri che sovente circolano nella zona, cosa guardano? I costumi delle signore? Grazie per l'ospitalità.

Un bagnante appiedato di Donoratico

Per andare a Scandicci che bus prendo?

Gentile Direttore,

forse faccio la figura del cretino, ma confesso di non aver capito una cosa.

Abito a Scandicci e fino a pochi mesi fa, quando la mia macchina era rotta e dovevo prendere l'autobus, non avevo alcuna difficoltà poi tutto d'un tratto le cose sono cambiate.

Il 27, linea tradizionale per andare a Scandicci non si è ben capito dove passa, finisce quasi a Caselina, insomma fa un giro stranissimo.

Ora ho provato a prendere il 26 A e dopo essermi girato tutta la periferia, un giro stranissimo, Caselina poi Scandicci, Vingone, sono arrivato a casa. Non le dico quanto tempo ho impiegato. Un vero e proprio viaggio.

E poi invece di chiamare gli autobus con gli stessi numeri e l'aggiunta di una, due o più lettere (A-B-C nero, rosso, sbarrato, sembra di giocare alla roulette) non potrebbero ricorrere ad altri numeri?

Mi pare che a disposizione ce ne siano. Quando studiavamo mi hanno insegnato che i numeri sono infiniti.

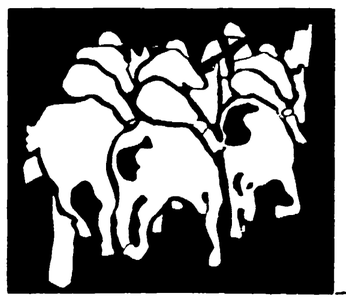
Cordiali saluti

SIMONE CARLETTI

VISITATE:
IN DARSENA
IL PIÙ GRANDE CENTRO DI VENDITA
tessuti&tendaggi
RAP
arredamenti
Via Firenze 204 - Telef. (0584) 42536

ZOO DI TIRRENIA
Acquario e sala tropicale
APERTO TUTTO L'ANNO
VISITATELO
Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

vacanze nei paesi dal cuore caldo
alitalia
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE 1979 - STASERA ORE 21

CORSE di GALOPPO
SERVIZIO BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO